L'Italia è in ritardo sulle rinnovabili termiche



VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2009 13:09

Secondo un dossier Enea, l'uso termico delle fonti rinnovabili è decisivo per centrare il target europeo 20-20-20



Le rinnovabili per la produzione di energia termica (cioè la geotermia a bassa entalpia, il solare termico e le biomasse), in termini di incentivi statali e di investimenti industriali, non raccolgono la stessa attenzione dedicata alle rinnovabili elettriche. Eppure, l'apporto che potrebbero dare al raggiungimento degli obiettivi europei al 2020 è enorme.

A fare il punto sul contributo delle rinnovabili termiche ai target Ue contenuti nella "Direttiva 20-20-20" è il dossier "Usi termici delle fonti rinnovabili", a cura dell'ufficio Studi dell'Enea, presentato nell'ambito di un workshop promosso anche dall'AIEE (Associazione italiana economisti dell'energia) e dal FIRE (Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia).

L'Italia è in ritardo

Aprendo il convegno, il **responsabile ufficio Studi dell'Enea Carlo Manna** ha posto l'accento sul ritardo che l'Italia registra per quanto riguarda l'uso termico delle fonti di energia rinnovabili, nonostante si sia assistito di recente a una ripresa, in particolare nel campo del solare termico. "Sia per le capacità tecnologiche di cui disponiamo, sia per fattori ambientali, l'Italia dovrebbe farsi trovare più preparata - ha dichiarato Manna - e probabilmente la particolare attenzione che c'è stata verso la generazione elettrica da fonti rinnovabili ha fatto trascurare questo tipo di utilizzo delle rinnovabili".

Cresce la quota di produzione elettrica

Della stessa opinione è il **segretario generale dell'AIEE Ugo Farinell**i, che sottolinea: "l'Italia è molto in ritardo negli usi termici delle fonti rinnovabili, mentre sta rapidamente crescendo (anche se a caro costo) la quota di generazione elettrica. Occorre e conviene colmare questo ritardo, e rivedere in aumento il peso degli usi termici delle rinnovabili nel soddisfare quella quota del 17% al 2020 che la Commissione Europea ci ha assegnato. Questo vuole anche dire una riduzione della pressione sugli usi elettrici, che renda gli obiettivi più realistici e meno costosi".

Costi più bassi per le rinnovabili termiche

Tra l'altro le rinnovabili termiche, rispetto a quelle elettriche, presentano un minore costo di generazione a parità di energia finale prodotta. "Nella maggior parte dei casi – continua Farinelli - il costo di produzione di un kWh termico è inferiore a quello necessario per produrre un kWh elettrico; appare quindi evidente l'importanza di operare per promuovere la diffusione delle tecnologie per le rinnovabili termiche rivedendo un sistema d'incentivazione, basato sui certificati verdi e sul conto energia, che non sembra rispondere compiutamente a questa esigenza".

Rivedere i meccanismi di incentivazione

Nel corso del convegno è emersa infatti la necessità di una revisione complessiva di certi meccanismi, prima di tutti i titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) che sono di per sé poco attenti alle potenzialità dell'uso termico delle fonti rinnovabili. "È necessario avere una certezza del funzionamento di certi meccanismi, come quello del 55% sull'Irpef, ma non solo – ha aggiunto Manna -. Tutto il 'territorio' dei certificati bianchi, i titoli di efficienza energetica, deve essere rivisto in quanto ancora troppo farraginoso e burocratico". Come si può intervenire? Secondo Manna, "aumentando e allargando il tipo di schede che consentono l'accesso al titolo di efficienza, migliorando i meccanismi di funzionamento di questi processi di valutazione, rivedendo l'entità del contributo".

SU QUESTO ARGOMENTO LEGGI ANCHE:

- Cogena: "rivedere la normativa sulla cogenerazione"
- Efficienza e semplificazioni: le novità del ddl Sviluppo
- Enea: contro la crisi puntare sull'efficienza
- Deroghe su distanze e altezze per le riqualificazioni e i bonus volumetrici nelle nuove costruzioni
- Cogena: "rivedere la normativa sulla cogenerazione"

Succ. >

